

«la Repubblica» Bologna 29 novembre 2016

## Le madri della Costituzione raccontate da Grazia Gotti

**Grazia Gotti presenta oggi alla libreria "Giannino Stoppani" il suo volume dedicato alle prime 21 deputate e al loro apporto nella scrittura della Carta**

Emanuela Giampaoli

«Stamane mi sono svegliata pensando fosse stato solo un incubo, che il 4 dicembre non ci fosse nessun referendum. Pure in casa mia siamo divisi tra sì e no, e siamo in tre. Io per il No, ma non voterò, sarò a Montreuil al Salone del libro». Eppure Grazia Gotti, storica fondatrice della Giannino Stoppani e studiosa di letteratura per l'infanzia, alla Costituzione ha dedicato un libro.

Da un anno di lavoro ha tratto per Bompiani il volume *Ventun donne all'assemblea*, da presentare oggi alle 18.30, con Silvana Sola, nella loro libreria di via Rizzoli 1/f. «Rivedere la Costituzione per la governabilità – riflette ora – invece che per migliorare la vita dei cittadini non mi pare in linea col lavoro delle "madri" qui ricordate». Sì, perché l'assemblea del titolo è la Costituente, e 21 sono le deputate che vi parteciparono, tutte elette nel 1946, anno della prima volta delle donne al voto. Partigiane o cattoliche, signore mature o giovani ragazze, nobildonne o contadine, tutte antifasciste. E oggi, ad eccezione di Nilde Iotti e Lina Merlin, in buona parte dimenticate.

E invece le mamme lavoratrici dovrebbero esser grate a Teresa Noce per la legge sulla Maternità. «Tra i motivi che la spinsero a lottare – spiega Gotti – ci fu probabilmente la morte di uno dei suoi figli. L'aveva messo a balia, come succedeva all'epoca, per poter lavorare. E seppe tramutare il dolore personale in una legge per tutte». Le donne giudice non dimentichino Maria Maddalena Rossi, che dopo la clandestinità e il confino si impegnò affinché le signore potessero accedere alla Magistratura. «Scontrandosi col futuro presidente Leone, convinto che fossero "troppo emotive e sensibili, per la loro stessa situazione biologica"». Ci fu poi Angiola Minella, che nel luglio '59 rivolge all'assemblea parole attualissime a favore della vaccinazione antipolio: «Sarebbe grave errore dare l'impressione a tutta la nazione che noi ci accingiamo a legiferare in modo non conforme alla realtà scientifica. Non si scherza con la vita dei bambini». Le deputate scesero poi in campo per chiedere condizioni più umane per i detenuti, per togliere dai documenti dei figli illegittimi la sigla NN e per abolire le case chiuse. «Oggi Lina Merlin la conosciamo per questo provvedimento, ma fu lei che suggerì e ottenne di aggiungere "senza distinzione di sesso" all'articolo 3 della Carta. Una rivoluzionaria».

E vale un ricordo Maria Federici Agamben, che nel 1949, da presidente del cattolicissimo Centro italiano femminile, diramava questionari con domande del tipo: «Hai calcolato il valore economico della tua attività casalinga?». La partenza fu eccellente, poi qualcosa s'incepì. «Credo che la politica d'oggi, ma anche le donne che rivestono cariche istituzionali, abbiano perso quello sguardo. Andrebbe ritrovato». Dove, lo suggeriscono questi 21 vividi ritratti chiusi non a caso dalla voce di Nadia Gallico Spano. «Nessun gruppo - dice - voleva apparir di destra. Tutti i deputati si affollavano verso i banchi di sinistra; dopo quelli occupati da Uomo Qualunque e monarchici, i seggi a destra erano vuoti. Col passar del tempo l'Assemblea si sistemò più comodamente e occupò l'emiciclo».

# LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Adèle Bai (comunista)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale opposero a Montecitorio le rappresentazioni femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e di questo prova di preparazione e di una dedizione stringata ed efficace — queste deputate che sedono oggi fra le 56 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Lasciale o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituzione.

Le impressioni del primo incontro con le deputate si possono così riassumere: non fumano in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con



Bianca Bianchi (socialista)

la più grande semplicità. Fra le neo-consultrici che fanno parte della femminile pattuglia parlamentare sono le comuniste Adèle Bai, sindacalista, e Teresa Noci attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Chiarolanti, fu di e Laura Bianchi.

Teresa Noci, nata nel 1909 a Torino, fu moglie di Luigi Longo, vicecapo del Corpo Volontari della Libertà e una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua atti-



Laura Bianchi (democristiana)

ve, finché fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritta al partito popolare e segretaria del



Elsa Conzi (democristiana)

gruppo femminile fino allo scioglimento del partito; organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dettero



Maria Jurello (democristiana)

un ampio contributo. In primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia la Laura Bianchi, nata a Castel-



Angela Golelli Gatti (democristiana)

presso la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputate si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputate democristiane no-



Teresa Maffei (comunista)

deputate è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre



Filomena Delli Castelli (democristiana)

di oggi, al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Fulvio Tombrati — che iniziò a 15 anni, nel 1931 e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1945, dell'Unione donne italiane — sedono



Laura Merini (socialista)

la pubblica istruttrice nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito. Il gruppetto delle rappresentanti comuniste — Gina S. Andreo - Pesagno di cui è la sorella, è una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio; esse avevano dovuto aspettare in una stessa fila



Maria Federici (democristiana)

esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1932, quindi condotta in carcere insieme, dopo averne, soprattutto a Bielli, svolto attività antifascista, infine la bruno-rossa Teresa Maffei, comunista col cognome di «Ciochi» da partigiana per i «pochi» giorni di libertà, e «Ciochi» ha un geniale primato, alla Costituente, quello della giovane, che si deriva dai suoi venticinque anni o 75 anni.

Tra le deputate sedono nei settori di destra, a Montecitorio, è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'Unione quinquese, Olivia Penna, alla quale tutto il frangere di deputati carteggiato da Giovanni Rolfe, per una affermazione di «qualunque cosa», siano i suoi affari, intenzione che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato...

## Il cronista di Montecitorio

di Leo Bertoldi



Angela Moratti (comunista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto aspettare con la madre per raggiungere il fratello



Maria Galleani Rocco (comunista)

nel 1961, la sua vita in filosofia, che opera nella sua casa il primo occupando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale



Angela Cefati (democristiana)

l'era: un componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa, ora della attività femminile



Maria Jurello (democristiana)

ve all'attività parlamentare sotto la cattedra di Maria Nicotri Fiorini, Vittoria Tironandini da Napoli e due trontine: Maria Jervolino ed Elsa Conzi (in quale subì nel 1953 con la famiglia il



Elsa Conzi (democristiana)

confitto politico per l'irredentismo); e ancora Angela Golelli segretaria delle barrate cattoliche, Maria Federici, presidentessa del Centro femminile italiano (CIFI), Filomena Delli Castelli (nata nel 1924 a



Teresa Maffei (comunista)

Gina S. Andreo - Pesagno di cui è la sorella, è una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio; esse avevano dovuto aspettare in una stessa fila



Laura Merini (socialista)

la pubblica istruttrice nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito. Il gruppetto delle rappresentanti comuniste — Gina S. Andreo - Pesagno di cui è la sorella, è una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio; esse avevano dovuto aspettare in una stessa fila



Angela Moratti (comunista)

perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto aspettare con la madre per raggiungere il fratello



Rita Montagnana (socialista)



Maria Nicotri Fiorini (democristiana)



Teresa Noci (democristiana)



Eletra Perattini (comunista)



Olivia Penna (socialista)



Maria Maddalena Rossi (democristiana)



Vittoria Tironandini (democristiana)

Le madri della Costituzione più di lotta che di governo